

## IL CASO

Il sistema  
università  
in numeriPovera ricerca  
l'Italia dice no  
a 96 idee su 100

FLAVIA AMABILE

«Possiamo girare i numeri come vogliamo ma resta il fatto che il 96% dei progetti è stato silurato», spiega Giovanni Muttoni, docente associato all'Università di Milano.

CONTINUA A PAGINA 10

Davide Lessi A PAGINA 11

59.960

**ricercatori**  
È il numero delle persone impegnate nella ricerca nei 97 atenei italiani (statali e non statali). Gli studenti universitari sono più di 1 milione e mezzo

4.431

**domande**  
È il numero di progetti scientifici presentati al ministero per essere finanziati nei prossimi tre anni, dal 2015 al 2018, con il bando denominato Prin

300

**progetti**  
È il numero di progetti che la commissione del ministero ha deciso di finanziare per un totale di circa 92 milioni di euro di stanziamenti

# L'Italia boccia i ricercatori Respinto il 96% dei progetti

## Chiesti 2 miliardi, stanziati solo 92 milioni. Penalizzati settori chiave

**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma anche uno degli autori del 96% dei progetti «silurati» nel bando Prin, i progetti per la ricerca che il Miur finanzia per tre anni, dal 2015 al 2018.

E i numeri in gioco sono molti. Ci sono 97 atenei in Italia (statali e non), 895 dipartimenti, 59.960 ricercatori, 1.652.592 studenti iscritti. Questo sistema universitario ha riposto le sue speranze e la sua visione di ciò di cui avrebbe bisogno l'Italia del futuro in 4.431 progetti scientifici inviati al Miur per un ammontare totale di finanziamento richiesto di oltre 2 miliardi e cento milioni di euro.

La risposta della commissio-

ne che si è occupata della selezione dei progetti è stato il via libera a 300 progetti per un totale di circa 92 milioni di euro: 109 progetti per le Scienze della vita (cui andranno 32.111.638 euro), 95 progetti per le Scienze fisiche (cui andranno 31.686.164 euro) e 96 progetti per le Scienze sociali e umanistiche (27.446.999 euro).

Troppo poco? In realtà il Miur sostiene il contrario. «I fondi stanziati sono due volte e mezzo quelli del bando precedente, quello del 2012. Il sostegno alla ricerca di base è essenziale e il Prin è uno dei principali canali di finanziamento ma nel Programma Nazionale ci sono anche altri strumenti che vanno in questa direzione. Dei 2,5 miliardi stanziati, oltre 1 miliardo servirà a finanziare interventi sul capitale umano come

le misure per attrarre in Italia i vincitori dei bandi Erc e rendere più competitivi i nostri ricercatori», spiegano dal ministero.

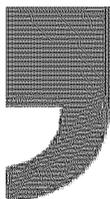
Insomma il governo farebbe grandi cose per la ricerca. A andare nel dettaglio dei progetti Prin finanziati si nota, invece, che in media ci sono stati tagli del 30% e alcuni settori sono stati molto penalizzati, come chimica, informatica e anche scienze della terra a dispetto dei terremoti che a scadenze ormai sempre più ravvicinate mettono in ginocchio l'Italia. Per fare alcuni esempi: Ingegneria civile e dei materiali, Ingegneria elettronica e delle comunicazioni hanno avuto 33 progetti finanziati. Matematica pura e applicata ha avuto 19 progetti finanziati. Fisica della materia e Fisica della materia condensata han-

no avuto 11 progetti finanziati. Chimica 8 progetti finanziati, Scienze dei materiali 6 progetti finanziati, Informatica e sistemi intelligenti 6 progetti finanziati. Scienze della Terra con geologia, meteorologia, climatologia, oceanografia, risorse naturali 7 progetti finanziati. Astronomia, astrofisica e cosmologia 2 progetti finanziati. È anche vero che, se invece di fare un'analisi in base ai settori, si prendono in considerazione le università che hanno ottenuto i finanziamenti, si possono incontrare anche toni decisamente entusiasti come quelli della Sapienza o dell'Università di Cagliari che hanno annunciato un boom dei progetti finanziati. Ma l'Italia della ricerca ha bisogno di qualcosa di diverso dai comunicati in stile propagandistico.

**Le storie dei respinti**

Qui L'Aquila

**“Ora chiederò all’Europa di finanziare il mio sistema per assistere i malati”**



Stefania Costantini insegna Scienze informatiche all’Università dell’Aquila. Ha ottenuto 14 punti, ne sarebbe bastato un altro per arrivare al massimo. È come quando a scuola arrivi al nove e mezzo.

**Ci si può sentire inadeguati con nove e mezzo?**

«Delle tre parti di cui è composto il giudizio finale, in due ho ottenuto “eccellente”, il massimo, soltanto nella terza ho avuto “ottimo”».

**Delusa?**

«Non ne faccio una questione personale. In passato i criteri seguiti erano diversi, si finanziavano più progetti ma ognuno otteneva un ammontare inferiore di fondi e do-

veva comunque riuscire a realizzare il progetto. Quest’anno si è deciso di dare ai progetti la somma richiesta. È giusto farlo ma poiché i fondi sono limitati se ne finanzia un numero limitato. È la quantità di fondi che il governo decide di investire a rendere un



**Docente Stefania Costantini insegna informatica all’ateneo dell’Aquila**

imbuto attraverso il quale solo in pochi riescono a passare, questa logica che in teoria sarebbe perfetta.

**Che cosa prevedeva il suo progetto?**

«Mi occupo di informatica, ho sviluppato un sistema integrato con il supporto dell’intelligenza artificiale per l’assistenza dei malati. È un progetto che rivoluziona questo settore. Prevede che, oltre alla sensoristica, per monitorare i pazienti ci sia anche un agente intelligente in grado di interagire con il paziente in modo personalizzato somministrando, ad esempio, in autonomia il dosaggio dei medicinali alleggerendo il medico di alcune attività che possono anche essere svolte in questo modo. Un altro esempio di applicazione di questo progetto può essere il manifestarsi di un problema in un paziente. Accedendo al cloud in rete, il sistema è in grado di capire se si tratta di un problema per cui bisogna chiedere l’intervento del medico, e esattamente di quale medico può esserci bisogno in base al tipo di patologia che si è presentata. È un progetto che permette di realizzare notevoli economie e di mettere a disposizione della comunità competenze avanzate».

**E ora?**

«Si va avanti. Presenteremo questo progetto all’Ue per ottenere i fondi previsti dal programma di finanziamento della ricerca Horizon 2020».

[FLA. AMA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Al lavoro**  
Nel nuovo bando di finanziamenti ci sono stati tagli del 30%. Alcuni settori sono stati penalizzati: tra questi chimica, informatica e scienze della terra a dispetto dei terremoti che, anche quest’estate, hanno messo in ginocchio l’Italia

**I dottorandi**

«Servono più soldi nella manovra»

■ «Più spazio ai ricercatori e alla ricerca», mettendo mano nella nuova legge di Bilancio. A chiedere all’esecutivo Renzi un cambio di passo è Giuseppe Montalbano, segretario nazionale dell’Adi (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani). Secondo l’ultima indagine annuale Adi su Dottorato e Post-Doc negli ultimi otto anni il nostro Paese ha perso il 44,5% dei ricercatori, passando dai 15.733 posti del 2006 agli 8.737 del 2016, a causa del blocco dei bandi.



Qui Milano

“Peccato per gli studenti Non potranno partecipare al mio studio storico”



Giovanni Muttoni di punti ne ha avuti 13, fine dei sogni, progetto escluso. Fino al 2018 non ci sono speranze di avere altri finanziamenti, si va avanti così. Ha 51 anni, un passato di specializzazioni tra la Columbia University e il Politecnico di Zurigo, un incarico attuale di professore associato e tre corsi all'Università degli Studi di Milano: Geologia, Stratigrafia e Evoluzione



**Professore Giovanni Muttoni è professore associato alla Statale di Milano**

geologica di un pianeta abitabile. L'ultimo è il più amato dagli studenti che sono sempre alla ricerca di nuove suggestioni.

**Che cosa prevedeva il suo progetto di ricerca?**

«Si trattava di ricostruire come, quando e perché i primi ominidi sono arrivati in Europa dall'Africa. È un pezzo di storia che non conosciamo, la prima colonizzazione dell'Europa».

**Perché è stato bocciato? Non è stato ritenuto interessante?**

«Mi sono fatto mandare la sintesi del

giudizio. È diviso in tre parti come per tutti. La prima parte si riferisce alla qualità, quindi al merito scientifico e alla natura innovativa del progetto. Il massimo è 8, ho ottenuto 7 con giudizio “ottimo”. La seconda parte del giudizio si riferisce alla fattibilità e congruità. Il massimo voto è 4 e ho ottenuto 4 con giudizio “eccellente”. L'ultima parte del giudizio si riferisce al suo impatto. Il voto massimo è 3, ho avuto 2 con giudizio “buono” e frasi di grande apprezzamento sul grande contributo che questo progetto potrebbe avere sulle conoscenze storiche e sul grande interesse che potrebbe suscitare».

**Eppure non è bastato. Escluso.**

«Non poteva bastare. Con i nuovi criteri si finanzia solo chi riesce ad arrivare a 15, qualunque siano le parole usate nei giudizi».

**Perché secondo lei il suo progetto avrebbe dovuto essere finanziato?**

«Perché poneva l'accento in particolare sulla divulgazione nelle scuole e in workshop per raccontare questo periodo di storia dell'umanità che non si conosce. E per dare agli studenti che vengono in università un'opportunità per sentirsi parte di qualcosa di importante. Sono questi gli stimoli di cui hanno bisogno per non perdere la voglia di dare il massimo. Purtroppo non potrò offrire questa opportunità».

[FLA. AMA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

